

# IL SECOLO XIX

**“Nel nome del padre”, Margherita Buy al Politeama.**

Genova - Una **commedia sentimentale**, come l'ha definita il suo stesso autore, **Luigi Lunari**, che si svela gradatamente, parola dopo parola, in un crescendo emotivo. "**Nel nome del padre**", un reading-spettacolo portato in scena con successo a Parigi, Tokyo e Londra, sbarca al Politeama genovese.

**Margherita Buy** e **Patrick Gastaldi** interpretano magistralmente Rosemary ed Aldo, lei figlia del vecchio Kennedy (e sorella del presidente assassinato), lui figlio di un comunista italiano, perseguitato politico, esule in Russia durante la guerra, anch'esso figura storica che risponde al nome di Palmiro Togliatti.

### Al Quirinetta l'emozionante riding con Margherita Buy e Patrick Rossi Gastaldi



Un viaggio imprevedibile nella storia contemporanea, tra racconti e ricordi di due teneri protagonisti: uno di fronte all'altra, tra parole ricolme di dolcezza e altre volte timorose e timide, prendono vita sul palcoscenico del Teatro Quirinetta di Roma i ricordi di Rosemary, figlia del Sig. Kennedy e sorella del presidente degli Stati Uniti d'America JFK, e Aldo, primogenito del segretario del Partito Comunista italiano Palmiro Togliatti. Due vite agli opposti, espressione ultima di quei modelli di vita antitetici che hanno fatto la storia mondiale.

Rosemary, figlia femmina della stirpe Kennedy, è una bambina fragile. Diversa dagli altri componenti della famiglia: la famiglia sì, un microcosmo in cui forgiare gli animi di ragazzi nati per vincere, sotto la spinta volitiva di un padre venuto dal nulla e che per loro mira ad un futuro eccelso. Di indole sensibile, appare quasi smarrita. La ragazza cresce protetta, però da un cono d'ombra senza stimoli, con la sola preoccupazione di appagarne le esigenze lasciandola persa nella sua dimensione di "inferiorità". Un padre che per lei è tutto, nel bene e nel male. Un amore viscerale e quasi di sudditanza, di fronte al quale è difficile parlare ed esprimersi. Un garbo esasperato, una morale cattolica alternamente rigida, tra ricchezze enormi e antico

maschilismo. Rosemary sembra fatta di solo cuore, senza virtù o meglio senza tutte le qualità di bellezza, forza e coraggio auspicate da quel genitore così severo, che per i figli desidera tutto quello che lui stesso non ha avuto.

Dall'altra parte Aldo e la sua vita come figlio di Palmiro Togliatti: volto del pensiero comunista di tutti i tempi, vissuto nell'ottica di un ideale politico per cui lottare fino allo stremo delle forze, rischiando ogni cosa, persino gli affetti. E questo ragazzo che si ritrova, in un'epoca in cui davvero è una rarità, figlio di genitori separati, a vivere un po' in Italia un po' in Russia, cercando di colmare inevitabili difficoltà, senza "essere attrezzato alla vita" come dice. Si fa grande Aldo soffrendo per non aver avuto la classica famiglia della compagna di racconti forse, per essersi ritrovato orfano quasi di una padre arditamente fedele solo ad un credo politico immutato nel tempo. Rifugge l'amore questo ragazzo e racconta di come i suoi rapporti fossero sempre solo a pagamento: prostitute con cui da subito è tutto chiaro, ci si offre senza pretese, senza ambizioni, in un fare freddo e concluso nel momento del saluto. Cartina tornasole di un'infanzia addolorata dalla mancanza dell'amore genitoriale, necessario, silenziosamente ricercato, probabilmente mai trovato.

Margherita Buy e Patrick Rossi Gastaldi affrontano questo riding con la passione di due grandi attori. Fermi e ciascuno con il proprio leggio davanti, si fanno voce narrante di un dialogo ultraterreno, in una dimensione sospesa in cui confrontarsi con la semplicità dei ricordi, tra le pagine nascoste delle esistenze di ciascun personaggio. Il testo di Luigi Lunari narra, con passaggi alle volte anche divertenti, una storia di diversità sociale e culturale, manifestazione delle insicurezze di due grandi uomini che pure nel ruolo che hanno rivestito o agognato sono come tutti: deboli che sbagliano non volendo; mente, anima e sentimenti che possono fallire pur nella convinzione di fare al meglio.

## [Nel nome del padre - Teatro Quirinetta \(Roma\)](#)

Creto Giovedì, 16 Febbraio 2012 22:19 Enrico Bernard



Dal 14 al 26 febbraio. Aldo e Rosemary, due "lobotomizzati" dalla storia, figlio di Palmiro Togliatti l'uno, figlia del patriarca Kennedy l'altra, sono i detriti alla deriva della storia del '900 e dei suoi scontri ideologici, in un reading-spettacolo con una straordinaria Margherita Buy.

Antheia presenta

### **NEL NOME DEL PADRE**

di Luigi Lunari

con Margherita Buy e Patrick Rossi Gastaldi

reading - spettacolo a cura di Patrick Rossi Gastaldi

Manca poco a trasformare questo **reading-spettacolo del testo di Luigi Lunari "Nel nome del padre" con Margherita Buy e**

**Patrick Rossi Gastaldi**, al Teatro Quirinetta, da un ottimo reading ad un eclatante spettacolo.

Gli ingredienti ci sono tutti: a partire dall'**eccellente testo, in cui si mescola**

**magistralmente storia e psicanalisi, dramma privato e grandi sistemi, umanità dolente e follia latente e\o reale, paradosso e nonsense sulle illusioni della vita, confronto di ideologie e di emozioni** (vi basta?), per arrivare agli attori. Un Patrick Rossi

Gastaldi pacato nella sua discesa nel buio della depressione e della schizofrenia, forse un po' troppo lucido e sentenzioso (diresti che è il medico curante della clinica psichiatrica, non un paziente), ma comunque elemento di contrasto al nervosismo ora isterico ora schizofrenico di una straordinaria Margherita Buy.

Se non ci fosse quel leggio che le sta davanti a sostenere i fogli per le battute, e quindi lo spettatore sa, è avvertito, che si tratta di un personaggio, diresti: toh, la signora è salita per sbaglio sul palcoscenico, come uno dei sei personaggi di Pirandello e sta interpretando se stessa! Anzi, non sta interpretando proprio nessuno: è se stessa. Facile sbagliarsi con la Buy che in un'intervista recente ad un quotidiano ha sentito il bisogno di dichiarare: "Credetemi, io non sono come i miei personaggi". E le crediamo subito: **l'attrice romana non è "come" i suoi personaggi, no, lei "è" i suoi personaggi**. Ed è proprio in questo scarto, in questo "gap" tra l'"essere" e l'"essere come" i personaggi interpretati che si manifesta **la differenza tra il bravo attore "che recita" e il fuoriclasse assoluto "che si incarna"** - con un esempio pugilistico, tra Nino Benvenuti e Cassius Clay.

Alla sua Rosemary, la Buy non presta solo la voce, le parole, pur rimanendo quasi sempre in lettura dietro il leggio, ma **dà anche un corpo carico di tensioni ed emozioni, di rimozioni e riflussi di coscienza che si sovrappongono ai flussi razionali e sfociano nella zona d'ombra interiore** che fuoriesce come un fiume carsico rivelato da tanti tick del volto, piccoli gesti delle mani, dal nervoso non trovare una posizione precisa, come se il suo corpo fosse dominato da forze tendenti in direzioni opposte. Diresti che sta quasi per rompersi come una brocca di vetro apparentemente trasparente e cristallina, ma in cui è stato versato un invisibile liquido troppo pesante per la struttura molecolare del vetro. Questo è secondo me il paragone giusto per Margherita Buy: uno stupendo vaso di cristallo la cui trasparenza non ti permette di vedere quello che c'è dietro il vetro, bensì un magma che ribolle, il vapore di una pentola a pressione il cui sibilo, l'espressione verbale al di là del paragone un po' azzardato, è solo il segnale di un movimento tellurico pericolosamente attivo.

Il testo di Luigi Lunari verte su **un immaginario incontro tra Rosemary Kennedy, figlia con problemi psichici del patriarca Joseph (e sorella di John Fitzgerald e Bob), e Aldo, il figlio di Palmiro Togliatti**, morto l'anno scorso dopo un lunghissimo ricovero a Modena, nella struttura psichiatrica di Villa Igea.

**Rosemary** all'età di 23 anni nel 1941 fu sottoposta alla lobotomia dal dottor James W. Watts quando suo padre si lamentò con i medici degli sbalzi di umore della figlia e della sua condotta sessuale libera e disinvolta. Il padre, inoltre, nascose l'operazione al resto della famiglia.

L'intervento in sé produsse gli effetti desiderati, ma ridusse Rosemary ad uno stato vegetativo;

divenne incontinente e trascorreva ore a fissare le pareti. Le sue abilità verbali si ridussero a parole senza senso, e fu confinata sulla sedia a rotelle. Dai diari scritti prima dell'internamento, però, emerge la sua viva intelligenza e la sua spiccata sensibilità. Probabilmente aveva solo problemi di dislessia.

**Aldo Togliatti** era nato nel 1925 da Palmiro Togliatti e Rita Montagnana. Passò l'adolescenza a Parigi, poi nel college sovietico di Ivanovo, alle porte di Mosca, dove i genitori lo lasciarono nel 1936 per spostarsi nella Spagna che stava affrontando la guerra civile. Si rifugiò poi a Torino con la madre quando Palmiro Togliatti scelse di vivere con Nilde Iotti. Nel 1950 una diagnosi durissima: schizofrenia. Cure in Urss, Ungheria e Romania, dal 1957 di nuovo a Torino. Le cronache dell'epoca raccontano di sue fughe - come quella volta che lo sorpresero a Le Havre, pronto per imbarcarsi per l'America - e grandi difficoltà. Fino a quando la federazione di Modena del Pci decise di "adottarlo", e Aldo Togliatti entrò a Villa Igea per essere curato: vi ha vissuto gli ultimi trent'anni, dal settembre 1980 in poi, nel totale riserbo, tanto che anche gli amici ne avevano perso le tracce. Nello schedario degli ospiti era indicato semplicemente con il nome, come a voler cancellare quel cognome troppo ingombrante. Nel 1993 furono i cronisti della Gazzetta di Modena - l'allora direttore Antonio Mascolo e Sebastiano Colombini - a scovarlo, e la direzione sanitaria di Villa Igea dovette confermare: "E' proprio lui". La notizia del "ritrovamento" nel 1993 scatenò la curiosità. La clinica fu stretta d'assedio, il partito anche. Ci furono interrogazioni parlamentari, polemiche, lettere ai giornali. Si disse che Togliatti junior era stato fatto sparire, cancellato dalla sua famiglia e dal partito. Sulla vicenda è uscito un libro ("I figli di Togliatti" di Nunzia Manicardi, pubblicato da Koinè nel 2002).

Ho necessariamente fornito alcuni elementi biografici dei due protagonisti che il testo di Lunari mette insieme "a confronto e scontro" in una struttura psichiatrica ipotetica, perché senza questa conoscenza storica dei fatti accaduti e dei personaggi coinvolti, si perderebbe qualcosa. Mi spiego: **Lunari all'inizio sembra solo "prendere spunto" da queste vicende drammaticamente vere, e più o meno conosciute, per costruire il percorso di una discesa agli inferi "nel nome dei padri"** - al plurale trattandosi di due padri-mostri come Joseph Kennedy e Palmiro Togliatti. Per raggiungere il "lirismo" o la "tragedia" (il lamento del capro espiatorio) Lunari doveva altrimenti liberarsi della storia reale, datata, rendere universali, partendo dal particolare, i suoi personaggi. Invece, **Lunari resta - giustamente in un certo senso - ancorato alla dimensione storica** (che non è una zavorra, ma determina il genere). Perché Aldo e Rosemary tendono nel corso della pièce sempre più a tornare a se stessi, al "realmente esistito", a raccontare insomma la propria storia e ad abbandonare un percorso che li renderebbe più emblematici di uno stato abnorme umanamente valido, al di là dell'essere il figlio di Togliatti o la figlia di Kennedy. Dicevo che **Lunari si tiene stretto al documento, allo scontro ideologico ateismo-ortodossia cattolica**, (due sistemi che generano solo follia, altro che mondi migliori e paradisiaci al di là), **così il suo è dunque un eccellente esempio di "Teatro Documento", un genere a cui particolarmente si addice proprio il "reading", la lettura.**

Anticipo una polemica: Shakespeare con i suoi drammi storici fa pure teatro documento? No, cerchiamo di capirci: se parlo di Giulio Cesare, Enrico IV o Cleopatra, la loro Storia è di per sé dramma universale. Se parlo invece dei problemi psichici della nipote - dico per dire - di Giulio Cesare, ebbene sto raccontando una storia particolare, sto cioè facendo Teatro Documento. Per trasformare la storia della nipote - è un paradosso - di Giulio Cesare o di Napoleone, in una Storia drammatica oltre il documento, devo fare in modo di non aver bisogno di presupporre che il pubblico, per capire di cosa stiamo parlando, abbia bisogno di documentarsi: con Napoleone sappiamo chi è, ci è entrato dentro, sua nipote - dico sempre per dire - un po' meno. Io stesso, ad esempio, per capire il testo di Lunari ho avuto bisogno di leggere il "who is who?" dei personaggi: segno che siamo nell'ambito di quel Teatro Documento che ha una nobilissima tradizione, ma che si trasforma benissimo in spettacolo attraverso il reading. Cosa che in questo reading-spettacolo avviene egregiamente.

Prima di recarmi al Quirinetta per lo spettacolo ho fatto dunque alcune congetture (maligne, come al solito, perché come dice Andreotti a pensar male ci si azzecca quasi sempre) sul perché e sul per come di questa forma ibrida di reading-spettacolo. Un contentino alla drammaturgia italiana? Un'astuzia produttiva? Tempo e soldi da perdere da parte di qualcuno? Devo però confessare che per una volta il Giulio nazionale ha sbagliato la previsione; e mi sono così accorto che facevo male a pensare male. Per le ragioni che ho su ampiamente esposto il

**testo, bellissimo sottolineato, di Luigi Lunari appartiene al genere di "Teatro Documento" cui la forma spettacolare del reading si addice, contrariamente a quanto sostiene Lunari, perfettamente.** Anzi, forse - mi mangio il cappello di fronte ad un'edizione più bella di questa della Buy e di Rossi Gastaldi - è l'unica forma possibile. Soprattutto quando si ha disposizione **una Margherita Buy che potrebbe leggere qualsiasi cosa, anche l'elenco del telefono** - non fraintendiamoci: il testo di Lunari è superlativo comunque, - **e farci stare col cuore in gola.**

## **Nel nome del padre**

di [Nicoletta Fabio](#) del 2013-01-17

Publicato in [Recensioni](#), [Teatro Franco Parenti](#)

### **Il commovente incontro di due anime fragili**

Il Teatro Parenti ospita l'appassionato testo del celebre drammaturgo Luigi Lunari, interpretato da Margherita Buy e [Patrick Rossi Gastaldi](#), per la regia dello stesso Gastaldi.

[PDF](#)

[mobi](#)

Nel suo completo da scolaretta, la tenera Rosemary Kennedy – interpretata da una splendida Margherita Buy – stringe a sé la sua bambola mentre si affaccia timidamente sulla scena. Accanto a lei, ma a debita distanza, Aldo Togliatti – un ispirato [Patrick Rossi Gastaldi](#) – si guarda intorno con circospezione, forse in cerca di un appiglio a cui aggrapparsi per non perdersi.

Si apre così il reading-spettacolo **Nel nome del padre**, scritto da Luigi Lunari e dedicato ai figli “scomodi” di due famiglie dai nomi altisonanti, ospitato dal [Teatro Franco Parenti](#) per il ciclo “Politica e Sentimenti”.

Sorella di Jfk, considerata imbarazzante e “non all'altezza della situazione”, Rosemary venne sottoposta a lobotomia all'età di 23 anni, per volere del padre che non ne tollerava gli sbalzi d'umore e la condotta poco disciplinata, e trascorse il resto della sua vita in uno stato vegetativo. Un'esistenza altrettanto infelice toccò ad Aldo, figlio di Palmiro Togliatti, che abbandonò lui e sua madre per Nilde Iotti, con la quale aveva una relazione. La separazione dal padre peggiorò la già fragile condizione psichica di Aldo, affetto da depressione, e lo condusse al ricovero in una clinica psichiatrica.

Rosemary e Aldo fanno parte di due universi sociali molto distanti tra loro, ma entrambi hanno vissuto all'ombra dei propri familiari. Dapprima timidamente, ma via via con sempre maggiore coraggio, i due protagonisti iniziano a confidarsi, a rivelare poco alla volta la propria storia, in una reciproca scoperta che possiede qualcosa di tenero e romantico, seppur nella drammaticità delle vicende vissute. L'incontro tra Aldo e Rosemary, per certi versi purificatore, dà a entrambi la possibilità di provare a liberarsi del peso che li opprime e di trovare una personale dimensione di vita, a dispetto dello sfortunato destino che li accomuna.

Margherita Buy incanta il pubblico con la sua interpretazione delicata e appassionata di Rosemary Kennedy, in grado di mettere a nudo le crepe nella facciata apparentemente perfetta e irreprensibile della più celebre stirpe politica americana. Dal canto suo, anche [Patrick Rossi Gastaldi](#), che firma la regia di un'opera pregevole ed equilibrata, riesce a trasmettere appieno il disperato bisogno di amore e calore di Aldo Togliatti e la sensazione di inadeguatezza contro cui il figlio del “Migliore” ha lottato per tutta la vita.

Soltanto il trillo immaginario di un vecchio telefono interrompe il flusso di pensieri dei due personaggi, un flusso che li lega progressivamente l'uno all'altra e che fa intravedere “l'impossibile possibilità” di una vita diversa per entrambi, se soltanto – forse – avessero avuto l'opportunità di conoscersi. Ma, dopotutto, per dirla con le parole di Aldo, «anche l'Onnipotente ha i suoi limiti». Applausi scroscianti, più che meritati, per i due attori sul palcoscenico e per l'autore del testo Luigi Lunari, seduto tra gli spettatori.

Un applauso speciale, infine, per la grande Mariangela Melato, recentemente scomparsa, icona indiscussa del cinema italiano.

**Lo spettacolo è andato in scena:**

**Teatro Franco Parenti**

Via Pier Lombardo, 14 – [Milano](#)

da venerdì 11 a domenica 13 gennaio

orari: ven.-sab. ore 21.30, dom. ore 17.30

Ciclo “Politica e Sentimenti”

**Nel nome del padre**

di Luigi Lunari

Reading-Spettacolo a cura di Patrick Rossi Gastaldi

con Margherita Buy e Patrick Rossi Gastaldi

Produzione Antheia